

Arrivano i reali

13.03. – 03.10.2021

Percorso della mostra

Introduzione

La Svizzera non ha una tradizione monarchica. Forse proprio per questo gli svizzeri democratici si appassionano per le storie delle case regnanti. È quando attestano perlomeno le grandi folle e gli applausi frenetici che accolgono le teste coronate in visita in Svizzera. Numerosi reali hanno viaggiato in Svizzera. I motivi e le destinazioni dei loro viaggi variano quanto i personaggi stessi. C'è chi viene in Svizzera per riposare e chi è in fuga e cerca un esilio adeguato. Chi è in visita di Stato e chi incontra altri potenti su suolo neutrale al WEF di Davos. La mostra racconta storie svizzere dei reali e mostra souvenir dei loro viaggi.

In visita di Stato

Due anni prima della Prima Guerra Mondiale l'imperatore tedesco Guglielmo II visita ufficialmente la Svizzera. Centinaia di migliaia di persone salutano il monarca a Zurigo, nella Svizzera orientale e a Berna, ma la visita ha uno scopo ben preciso: assicurarsi che la Svizzera non venga meno alla sua promessa di neutralità e che l'esercito sia in grado di mantenerla militarmente. In concreto, in caso di guerra contro la Francia la Svizzera dovrà difendere efficacemente il fianco sinistro.

La manovra in occasione della visita dell'imperatore

I due giorni di manovre a Kirchberg/Wil sono diretti dal colonnello comandante di corpo Ulrich Wille. Lo scopo è mostrare la capacità difensiva dell'esercito svizzero. Oltre all'imperatore Guglielmo II e al suo stato maggiore sono presenti alti ufficiali di venti Stati e centinaia di migliaia di curiosi.

Conclusione della visita dell'imperatore

Nella Svizzera tedesca le reazioni della stampa vanno da benevole a entusiaste, ad eccezione della stampa operaia. Anche nella Svizzera romanda i commenti sono critici. Il «Journal de Genève», ad esempio, mette in discussione l'imperialismo militare ed economico della Germania in generale.

Forum Schweizer Geschichte Schwyz.

La Svizzera come luogo di villeggiatura

Nell'estate del 1868 la regina Vittoria d'Inghilterra trascorre quattro settimane di vacanza in Svizzera. Per non essere disturbata viaggia in incognito – come «contessa del Kent». Per preparare il viaggio, già due anni prima erano sciamati funzionari e diplomatici britannici. Da Lucerna Vittoria visita molte attrazioni turistiche della Svizzera centrale: la cappella di Tell, l'Axenstrasse, i Mythen, il Rigi, il Pilatus, il Furka. Legge, ritrae paesaggi ad acquerello e tiene un diario.

Il nuovo turismo

All'inizio del XIX secolo arrivano primi inglesi in cerca di un turismo estremo e avventuroso. Tra il 1830 e il 1880 la Svizzera costruisce strade, ferrovie e alberghi. Viaggiare diventa più confortevole. A partire dal 1863 Thomas Cook offre viaggi di gruppo in Svizzera.

L'ondata di turisti inglesi

Con la sua visita, la regina Vittoria provoca una vera e propria ondata inglese in Svizzera. I cittadini britannici seguono le sue orme e il settore turistico svizzero adegua i nomi: a Lucerna o a Interlaken battelli a vapore, piazze e alberghi sono ribattezzati Victoria.

Turismo di massa

Con lo sviluppo dei trasporti nascono locande e alberghi per i viaggiatori: le diligenze postali raggiungono le Alpi su strade più comode, dagli anni 1820 i laghi sono solcati da battelli a vapore, dal 1850 le ferrovie portano gli ospiti fino alle ferrovie di montagna, che dal 1871 raggiungono le vette.

La Svizzera come rifugio

Hortense de Beauharnais con il figlio Luigi Napoleone Bonaparte nel 1815 e l'imperatrice Elisabetta d'Austria alla fine dell'estate del 1898 fuggono in Svizzera per motivi completamente diversi. Anche il finale del loro soggiorno non coincide. Mentre il giovane Bonaparte si prepara a una carriera militare e addirittura al trono, per la monarca austriaca un soggiorno sul lago Lemano si rivela fatale: muore quale vittima casuale dell'attentatore e anarchico Luigi Lucheni.

Forum Schweizer Geschichte Schwyz.

L'esempio di Napoleone

Dopo la sconfitta di Napoleone, Hortense de Beauharnais si rifugia con il figlio in Svizzera. Dall'età di sette anni, Luigi Napoleone cresce nel castello di Arenenberg, sul lago di Costanza. Vuole diventare artigliere come lo zio: alla scuola ufficiali di Thun avrà come istruttore del genio e insegnante Guillaume Henri Dufour.

La partenza di Bonaparte

Il 1° agosto 1838 la Francia chiede l'espulsione di Luigi Napoleone Bonaparte a causa del tentativo di putsch contro il re francese. La Svizzera rifiuta, la Francia minaccia un attacco. Per evitare una guerra, Bonaparte segue il consiglio di Guillaume Henri Dufour e lascia la Svizzera.

L'attentato

Alla fine dell'estate del 1898, Sissi soggiorna in incognito sul lago Lemano. I giornali rivelano però la sua identità. Il 10 settembre, uscendo dall'Hotel Beau Rivage di Ginevra per imbarcarsi sul battello a vapore per Montreux, Sissi viene pugnalata dall'anarchico Luigi Lucheni sul Quai Mont Blanc.

Espulsione degli anarchici

Nel 1898, a Ginevra l'anarchico Luigi Lucheni pugnalò l'imperatrice Sissi d'Austria – il mondo è sotto choc. La Svizzera è bersaglio di critiche a livello internazionale: è considerata troppo liberale verso gli anarchici. Il Consiglio federale espelle prontamente 36 anarchici.

I primi paparazzi

Un bel giorno di agosto del 1935, la coppia reale belga percorre la strada panoramica in direzione di Küssnacht am Rigi. Ed ecco che l'automobile esce di strada, precipita dalla scarpata e si schianta contro un albero. Scaraventata fuori dall'auto, la regina Astrid muore per una frattura cranica. Alcuni curiosi si avvicinano al luogo dell'incidente. Un giovane studente accorre con la macchina fotografica e scatta sei fotografie, che il giorno dopo fanno il giro del mondo.

Paparazzo per hobby

Willy Rogg offre i suoi scatti dell'incidente dapprima invano all'agenzia fotografica svizzera Photopress. Dopo che l'agenzia di stampa Associated Press di Londra gli

Forum Schweizer Geschichte Schwyz.

garantisce l'acquisto delle fotografie, viene noleggiato un aereo per 5000 franchi. È il primo volo notturno della Swissair.

Il mito di Astrid

Nel mondo intero la stampa riferisce della tragica morte della giovane regina. A soli 30 anni, Astrid diventa un'icona – come Lady Diana più tardi. Ad appena un anno dalla disgrazia, sul luogo dell'incidente è inaugurata una cappella in suo onore, che diventerà meta di pellegrinaggio per i belgi.

Reali, reali, reali...

Il re delle fiabe

Il re Ludovico II di Baviera viaggia più volte in Svizzera. Il suo entusiasmo per il «Guglielmo Tell» di Friedrich Schiller lo porta nella Svizzera centrale. Impressionato dalla storia del giuramento del Grütli e invaghitosi della regione del lago dei Quattro Cantoni, sogna un castello sul Grütli.

Il di leone

Nel novembre 1954 l'imperatore etiope Hailé Selassié I giunge in Svizzera in visita di Stato. Approfittando di un attimo di distrazione la sua guardia del corpo Heinrich Städeli strappa un crine di leone dal cappello del monarca e lo conserva. Venti anni dopo, un putsch militare depone il dittatore Hailé Selassié.

«Monarchi» svizzeri

Non è del tutto vero che la Svizzera non abbia i suoi re. Perlomeno nel linguaggio comune, nella storia svizzera vi sono delle figure equiparate a re e regine. Nello sport nazionale svizzero, ad esempio, al posto del consueto campione ogni anno è incoronato il «re della lotta svizzera».